Ill.mi Sig.ri Sig.ri, e P.ni S. Col.mi

Quella Trani ragguardevolissima tralle Città primarie della Puglia Peucezia, che un tempo giunse a contenere nelle sue Mura sopra sessanta mila Abitanti fra Nobili, Civili Possidenti, Negozianti, Artieri, ed una commerciante Marinaria, oltre de' Contadini, che ne' vicini Villaggi dimoravano: Quella Trani, cui l'Acume del Greco ingegno diè per stemma un Grifone con una Torre sul Dorso, ed una testa di Bue sotto degli artigli Emblemi della ferocia, della Fortezza, e della fertilità: Quella Trani, di cui Guglielmo Pugliese nel suo Poema Istorico ebbe ragion di cantare;

Interea Tranum præclari nominis urbem.
Civitis, armis, ac multa gente repletam:

Quella Trani, che benché danneggiata dalle vicende de' tempi, da guerre, ed assedj, benché da replicate pestilenze privata d'Abitanti, benché dall'invidia de' Veneti allorché furono necessitati a restituirla, devastata e col riempimento del Porto di lei principale ornamento, e vantaggio, e con demolirne l'Arsenale, e con tagliare i pubblici Acquedotti; pure serbò il posto tra le Città migliori di queste Regioni, e del Regno tutto di Napoli: Quella Trani istessa finalmente, perché imbevuta sino all'entusiasmo delle lodevoli massime di fedeltà al suo legittimo Monarca, è stata vittima della barbaria, e del furore dell'inhumane, ed indisciplinate armi Repubblicane. Non contenti di averne devastate le Campagne, predat'i Bestiami, e gli attrezzi tutti d'industrie Campestri, e Marittime, d'avere di tutto dispogliati col più terribile, e devastante Saccheggio Templi, ed Altari, Palagi, e piccioli abituri, Uomini, e Donne, gli Abitanti tutti di ogni condizione, di ogni etade; passarono con fuoco divoratore ad incendiarne gli Edifizj e pubblici, e privati, e con armi sacrileghe a mettere indistintamente a morte tutt'i Cittadini, che o non se ne allontanarono con precipitosa fuga, o non seppero deludere le ricerche de' spietati Nemici con nascondersi ne' Cimiterj; e tra lle Ceneri, e sotto le ossa degli estinti serbare almeno la vita. Già da ognun si credea che vestiggio alcuno più non restasse di questa infelice Città di Trani. Ma a dispetto della Gallica crudeltà, e dell'insana invidia di alcuni abitanti de' Paesi convicini, che delle sciagure di Trani è stata forse la principale cagione; Trani non è ancora del tutto annientata. Appena comparvero in queste contrade le invitte Forze marittime delle Reali Potenze coalizzate, e la Reale Armata Cristiana guidata dall'Eminentissimo Cardinal Ruffo, degnissimo Vicario generale del nostro glorioso, ed adorabile Sovrano, e si videro per ogni dove rimesse sventolare le Reali Borboniche Bandiere, i fedeli Tranesi di qua, e di là dispersi, raminghi, ed occultati ritirandosi in mezzo alle rovine di questa Comune Patria, pieni di fiducia di vederla presto risorgere sotto la speciale protezione presa del Clementissimo, ed amorosissimo Ferdinando. Siccome però è ben certo, che non è impossibile di Trani la risorta; così è incontrastabile, che se efficaci mezzi a di lei vantaggio sollecitamente non procuransi, questo misero avanzo di Trani da per sé medesimo va a finirsi di distruggere. Io adunque, che per disposizione dell'Ente Supremo occupo luogo tra i Patrizj di questa Città i quali colla lor nascita portano l'obbligo intrinseco di procurarne i vantaggi; mi fò un dovere di comunicare alle Signorie Vostre Ill.me che formano il pubblico general Parlamento di questa Civile Comunità, quali li mezzi io crederei proprj, e facili ad impetrarsi per non fare estinguere questa Città, anzi vederla effettivamente risorgere. Si esaminino, se ne calcolino le vantaggiose conseguenze; e laddove Elleno restassero persuase delle mie deboli riflessioni, che verrò loro accennando, se ne avanzi il corrispondente Piano alli sperabili Ministri Visitatore Ente, e Visitatore Economico di questa Provincia, a' quali dalla Clemenza del Re nostro Signore, che Iddio sempre feliciti, sta commesso di procurare i vantaggi, precise delle Città, che abbiano date riprove del lor fedele Vassallaggio, onde potere in seguito, in vista delle favorevoli rimostranze de' prelodati degnissimi, e zelantissimi Visitatori, sperimentare pienamente gli effetti della Sovrana Reale Clemenza, dalla quale tutto dobbiamo sperare.

In primo luogo: Conviene badare a dare riparo a tutt'i disordini, funesti effetti de' sovraccennati guasti, ai quali è andata Trani soggetta. Quali vantaggi possono sperarsi, se tutto continua in disordine? Bisogna sistemarsi lo stato di tutte le casse, ed Aziende pubbliche, de' loro attrassi, introiti, ed esiti: In difetto se gli attrassi invece di saldarsi sempre più si aumentano, se il denaro pubblico invece di essere speso con profitto,

ed economia in vantaggio della Città, e nelle prefigge opere pubbliche, si esitasse alla Carlona, ed in cose inutili, tutto andrà in rovina, tutto converrà lasciarsi in abbandono.

Di sistema han parimenti bisogno le aziende delle Comunità Ecclesiastiche; conviene associare la loro riorganizzazione nel modo il più vantaggioso alla Cittadinanza Tranese: altrimenti si dissiperanno senz'alcun pro le di loro rendite, ed andranno a finire con notabile danno della Popolazione, sì nello spirituale, che nel temporale.

A quest'oggetto dalle provide benefiche cure del Re sono stati scelti Soggetti di esperimentata saviezza, ed integrità, i quali investiti di gran facoltà, chi nei rami di economia, e chi ne' rami politici, non mancheranno certamente di mettere tutto in aspetto, ed in ordine, anche in questa nostra Città.

In secondo luogo: Fa d'uopo soccorrere con mezzi efficaci il residuo di questa Tranese Popolazione, acciò non perisca, non sia necessitata ad emigrare da Trani, e non s'immerga in vizj, conseguenze della miseria, e dell'abbandono. Ad ottenere l'intento valevolissimi io stimerei:

1°. L'esenzione da' pesi, perché non vengano angariati i Cittadini col doversi ripartire tra pochi i pesi che pagavansi da un numero maggiore: già si è ottenuto per un decennio in Real Nome dall'Eminentissimo Cardinal Ruffo, Vicario Generale della M. S.: e solo il Ministro Visitatore deve dare le precise, e convenienti disposizioni, che non lascino campo agli equivoci, e formino il maggior vantaggio di questo Pubblico. 2°. L'erezione di un Monte di pietà, che abbracciasse tre diversi oggetti: primo di soccorrere con imprestiti coloro specialmente, che ne avessero bisogno per coltivare le Campagne, per portare innanzi le industrie, ond'evitare che restino deserti i Campi, animare le industrie, ed impedire le dannose usure: Secondo di sollevare le infelici Orfane, il numero delle quali ora è in Trani ingente, e mantenerle in un Orfanotrofio, custodite dalla Corruzione, sostenute, e salvate dall'indigenza, ed istruite in arti, e manifatture utili ad esse medesime, alla Città in particolare, ed in generale allo Stato: terzo di alimentare, ed istruire in un Reclusorio, in un Opificio, o in altro luogo di simil fatta gli Orfanelli anche in gran numero, che derelitti dovran perire nelle miserie, o crescere scapestrati, ed oziosi; e tutti gli altri eziandio assuefatti ad una vita mendicante, ed inoperosa, o per mancanza di chi loro impieghi, o per prava loro elezione.

Quanto sia propenso il benefico animo del nostro Re all'istituzione di opere sì fatte, non v'ha certamente chi possa ignorarlo. L'Orfanotrofio sta di già anche ordinato sotto il titolo del glorioso S. Ferdinando; e la fabbrica dell'attuale Conservatorio accresciuta con qualche altro Casamento contiguo, sarebbe all'uopo adattata. Ma mi si dirà, d'onde i fondi necessarj per tale istituzione? Niente è difficile al Re. Le poche rendite dell'attuale indicato Conservatorio, un annuale assegnamento dalla Cassa Universale, che ne' dieci anni di franchigia potrebbe specialmente formare cogli avanzanti un fondo per lo ridetto Monte di pietà, ed un altro annuale assegnamento, che potrebbe impetrarsi dalla beneficenza del n.ro amorosissimo Monarca sopra de' beni confiscati agl'infami ribelli, potrebbero uniti formare il pieno corrispondente. Qual cosa più equa, che impiegare i beni degli Autori principali delle nostre disavventure in riparare i danni cagionati?

In terzo luogo finalmente: Debbonsi procurare eziandio altri mezzi, coi quali vengano chiamati in Trani nuovi abitanti a sostituire la mancanza di tanti Naturali da Nemici massacrati, ed acciò s'introduca danajo a ragione stimato, Sangue de' Corpi politici, e del quale essendo affatto priva Trani, ne verrebbe in conseguenza il di lei totale struggimento, siccome per la mancanza del sangue è inevitabile negli animali la consunzione, e la morte.

Trani non può sperare veruna risorta dai prodotti del suo Territorio: È talmente ristretto, che non dà né tampoco il bisognevole per lo consumo della Città. Vi vorrebbe un metodo di agricoltura sconosciuto in queste regioni, perché potesse il ristretto Territorio di Trani dare un prodotto almeno sufficiente al bisogno. Trani in somma è ora talmente situata, che non può affatto essere un Paese agricola, e molto meno ricco per l'agricoltura. Se ci volgiamo ad esaminare ne' tempi più felici di Trani quali erano le sorgenti del suo lustro, e delle sue ricchezze, non le troveremo certamente nell'estensione di una bene intesa agricoltura, ma bensì

nella floridezza del commercio specialmente col Levante, in un gran numero di Manifatturieri, ed in una numerosissima Popolazione di Gente, che ritraeva d'altronde il suo comodo mantenimento o colla propria professione, o coi lucri degl'impieghi, e delle cariche, o colla rendita de' Feudi, o finalmente con altri proventi de' proprj talenti, ed industrie. Premesso ciò, ecco, se io non m'inganno, quali potrebbero essere i mezzi per l'effettiva risorta di questa devastata, ed annichilata Città.

Siccome Trani è la residenza del Preside, generale Governatore della Provincia, e del Tribunale Prov.le, che senza dubbio la caratterizza Capitale della Peucezia, o sia Terra di Bari; così dovesse eziandio destinarsi ordinaria Residenza di tutte le Magistrature, ed uffizj Provinciali, siano Militari, siano Politici, siano Economici, e di Reali Finanze. Val dire: stabilire Trani ordinaria Residenza de' Comandanti principali e della Piana Maggiore di qualunque Truppa fosse destinata per questo litorale, e per questa Provincia; e quando le circostanze dello Stato lo permettesero, situare in Trani un Quartier fisso per un Reggimento di Cavalleria, maggiormente perché già trovansi prefissi i luoghi per le stalle, abitazioni, e tutt'altro bisognevole a quattro interi Squadroni: Far passare in Trani la Residenza dell'Amministrazione gente delle Regie Dogane di Puglia, del Reg.o Portolano di Mare, e precise della Reg.a Percettoria Prov.le: Così si popolerebbe un poco la Città, gli artieri avrebbero maggiori cariche, le Case acquisterebbero il prezzo, che han perduto, e li Padroni di quelle incendiate s'indurrebbero a riedificarle.

Quali difficoltà può incontrare S. M. ad accordarci tali grazie? Vi è forse discapito de' Reali interessi, e dello Stato? Certo che no: Il danno, che forse arrecherebbesi alle altre Città? Niun discapito essenziale può alla Città di Bari produrre il perdere la Reg.a Tesoreria, la generale Amministrazione delle Dogane, ed i pochi impiegati in tali rami; molto meno se ne apporta a Barletta per la residenza del Portolano di Mare: al contrario tutti questi rami, e gl'impiegati in essi possono far rimettere l'infelice Trani. É recente l'esempio di essersi per Sovrano Real Comando fatta passare la Reg.a Percetoria di Basilicata da Spinazzola in Matera. Concorrono per Trani le stesse, ed anche maggiori ragioni: è di molto maggior comodo, e risparmio, che ove risiede il Tribunale dell'Udienza, risegga pure la Reg.a Percettoria: Le rimesse di Denajo, che devonsi fare alla generale Tesoreria del Regno, possono più comodamente farsi da Trani, senza che l'esazione de' luoghi da Bari in qui abbiasi prima a radunare in Bari, e poi farla nuovamente passare di qui per spedirsi in Napoli. Né può dare alcun senso l'opposizione, che Trani sta situata all'estremo della Prov.a: poiché Matera parimenti è al confine della Basilicata; Lucera né tampoco è nel Cuore di Capitanata; ed oltracciò se in Trani si è creduto dover risiedere il Preside, e l'Trib.le della Provincia, non ostante non esserne situata in mezzo, quanto maggiormente può situarvisi la Reg.a Percettoria, ed ogn'altra Magistratura Prov.le. Ma se si escludono questi mezzi, in qual'altro modo dovranno chiamarsi in Trani nuovi abitanti? Senza usare veruna coazione, cotanto riprovata da tutt'i migliori Pubblicisti, perché venissero in questa Città altre Famiglie, che o oriunde Tranesi si sono fissate altrove, o per altro titolo le appartengono; cogli escogitati mezzi soltanto si avrebbero qui altre quattro, cinque Famiglie opulenti, per ragione delle loro Cariche in questa Città vantaggiosamente chiamate, che porterebbero anche appresso tutta la Gente, che sotto di esse vive, e qui attirerebbero altresì un maggior numero di artieri, o almeno eviterebbero, ch'emigrassero quelli, che ora vi sono; e sarebbe oltracciò una veduta politica per fare da mano in mano qui sempre venire a situarsi nuove Famiglie. Perché un Amministratore generale di arrendamento, un Reg.o Percettore, un Reg.o Portolano, sapendo di dovere probabilmente permanere per tutta la sua vita nel Paese di Residenza della sua Carica, ivi contrae de' rapporti, fa degli acquisti, e stabilisce in modo la sua Famiglia, che poi vi si perpetua ancorché cessa il motivo, che ve la portò.

Potrebb'egli è vero **anche la Residenza del Tribunale Prov.le chiamare in Trani da tempo in tempo nuove Famiglie a stabilirsi, a motivo di esercitare in d.o Tribunale la professione di Avvocato: Ma i lucri dell'Avvocazia in Prov.a non sono tali da far risolvere così volentieri persona ad abbandonare la propria Patria, e portarsi nella Città, ove risiede la menzionata Prov.le Udienza.** Se in questa Città vi fosse anche una ben diretta Univ.tà di studj, in modo che i Giovani della Prov.ª, desiosi di stradarsi per la legale, potessero apprenderne le cognizioni Teoriche, ed instruirsi parimenti nella pratica del Foro; in questo Caso molti si

porterebbero qui più volentieri, che in Napoli, e dopo aver fatto il corso de' studj, e contratte qui delle amicizie, de' rapporti, facilmente vi si fisserebbero ad esercitare l'avvocazia. Fino a che però chiunque voglia applicarsi alla legale, ed al Foro, sarà necessitato a portarsi indispensabilmente in Napoli; molti scoraggiati, o inabilitati dal dispendio, resteranno nelle rispettive Patrie senza poter coltivare i loro talenti; e di quelli che si manderanno a studiare nella Capitale parte si perderà corrotta dalle seduzioni inevitabili nelle gran Capitali, parte sarà da' proprj interessi obbligata a ritirarsi alla Patria; e quella porzione finalmente di riuscita, e che pensa vantaggiarsi per la via del Foro, resterà in Napoli, dove si trova aver già acquistati rapporti, dove, anche diviso tra la gran moltitudine vi è un maggiore guadagno, dove possono sperarsi fortune ragguardevoli, dove in somma si gode di tutt'i comodi, e piaceri della vita. Converrebbe adunque impegnare l'eccelsa Sovrana bontà, perché stabiliscasi in Trani una ben diretta, e fiorita Univ.tà di studj: ed in questo modo si farebbe un gran comodo alla Gioventù di Prov.ª di coltivare i proprj talenti, si eviterebbe che tanti Giovani restassero vittime infelici delle altrettanti seduzioni della Capitale, alle quali il gran concorso della Gioventù dà il maggior fomento; e si aprirebbe a questa Città un'altra sorgente per farle acquistare nuovi abitanti. Ciocché esita l'Erario Regio per l'Univ.tà de' studj di Altamura, Paese, in cui niuno utile se ne ricava, sia se per tutt'i riguardi niente a proposito, e d'altronde altresì, che per la non commendabile condotta tenuta nelle passate luttuose vicende, non sò se meriti di esserne più decorata, e le spese, che soffresi per varie altre infruttuose Scuole pubbliche in varj luoghi di questa istessa Prov.ª, potrebbero formare un pieno sufficiente al mantenimento di una cospicua Univ.tà di studj da stabilirsi in questa Città col dimostrato incontrastabile profitto.

Non v'ha dubbio, che chiamandosi qui coll'esposte politiche vedute un maggior numero di abitanti, si verrebbe di molto a migliorarne l'attuale deplorabile Stato: Ma ciò non ostante il principale Scopo dev'essere assolutamente quello di richiamare l'opulenza per mezzo del Commercio.

Una Città non sarà giammai ricca, quando non sia o agricola, o Commerciante. Se dunque la nostra Trani non può essere Paese agricola, bisogna che procuri di essere commerciante. Non è però da lusingarsi che stante la miseria, in cui attualmente sono tutti gli abitanti, poss'addivenirla senza notabili, ed efficaci soccorsi del Governo. Bisogna premettere, che in questa Città si può benissimo esercitare un Commercio, il quale in rapporto al Regno in generale, sia Commercio di proprietà, ma in quanto a Trani in particolare sarà semplicemente Commercio di economia; val dire che da questa Città possono estrarsi, e trafficarsi i prodotti del Regno, anzi di queste particolari nostre Regioni; ma non può sperarsi di trafficare i prodotti del ristretto Territorio di Trani, che niun genere dà in maggior copia del bisogno per gli abitanti. Quindi ne avviene che per la floridezza del Commercio di Trani, per vedersi nel nostro Porto Navigli a caricare, si richiede indispensabilmente in questa nominata Città una classe numerosa d'industriosi, ed opulenti Negozianti, che incettino i generi dai Paesi, ove abbondano, e precise i grani, ed altre vettovaglie, che in gran copia, e colla massima facilità si potranno radunare dalle vaste pianure della Puglia, e dai fruttiferi confinanti terreni delle così dette Murgia, e Basilicata, gli raccolgano qui in Magazzini, e da qui poi gl'imbarchino o per altre parti del Regno, o per esteri luoghi; ovvero vi vorrebbero tali stabilimenti del Governo, che privatamente dal Porto di Trani designassero l'estrazione di tali generi. L'esperienza lo comprova: Quando in Trani vi sono state delle Case di negozio, vi è stato traffico e vantaggioso: Sono mancati i Negozianti, è cessato interamente ogni traffico: laddove al contrario in quel Paese, il di cui Territorio è vasto, e di alcuni generi ne dà quantità maggiore del consumo, senza l'industria, o la ricchezza mobile di un Negoziante, gli stessi gran proprietarj de' generi soprabbondanti gli metteranno nell'istesso Commercio, ne faranno le assegne, ed essendo in Città marittima, dalla propria Patria ne spediranno i Caricamenti, poco curandosi anche di non avere un Porto molto comodo, e sicuro, o di qualche piccolo maggiore dispendio.

In fatti Barletta, o vi siano ivi, o non vi siano Negozianti Granisti, avrà sempre il piacere di vedere continuamente ancorati nella sua mal sicura spiaggia molti Bastimenti Mercantili per caricare i grani, e le vettovaglie, che si raccolgono dall'estese Masserie del vasto Territorio di d.ª Città, li proprietarj delle quali da loro medesimi ne fanno il commercio Marittimo, e lo stabilimento de' Greci non che la situazione delle Saline, che ivi richiama Navigli di varie Nazioni, influirà sempre moltissimo anche al Commercio particolare di

Barletta: Bisceglie, Molfetta, Bari, e parimenti sempre vedranno i loro lidi coperti di legni, che vanno ad estrarne gli olj, le Mandorle, e qualche altra derrata di cui i rispettivi Territorj ne danno più del bisogno per lo consumo interno. Se qui in Trani la Real provvida beneficenza si risolvesse a stabilire un Reg.º Caricatojo a somiglianza di quelli di Sicilia sperimentati di massima utilità, per lo quale la posizione di Trani è per ogni riguardo adattatissima, così senza dubbio si vedrebbero per una parte continuamente giungere Carrette, vatiche, e carovane a depositarvi i grani, e per l'altra parte giornalmente approdare Vascelli Mercantili a farne i caricamenti, per trasportarli o in altre parti del Regno, o ad esteri lidi. Se in Trani vi si fissasse un'Agente, un Incaricato per incettare tutt'i generi che da queste parti ha bisogno l'Annona di Napoli, l'assento de' viveri, e Foraggi delle Reali Truppe, il quale in questa Città gli dovesse riunire, per poi da questo Porto privatamente imbarcargli e spedirgli ove necessitano. Se si concedesse, almeno per certo spazio di tempo, una Tratta annuale di cento, cento cinquantamila tomola di grano per estrazione da imbarcarsi privatamente da Trani; così potrebbesi vedere in questa Città un qualche traffico, e per questa strada un pò di denajo. Siffatti stabilimenti del Governo potrebbero riparare gli svantaggiosi effetti dell'angustissimo Territorio, e mettere in equilibrio la condizione di Trani con quella de' Paesi, che hanno, se non altro, il vantaggio di un esteso, e fruttuoso Territorio.

In ogni modo però il principale urto, che richiede la floridezza del Commercio di Trani, si è che se ne migliori il Porto. Egli è vero che sull'Adriatico il Regno di Napoli, eccetto quello di Brindesi, non ha altro Porto più bello, e più sicuro di questo di Trani; ma bisogna altresì confessare, che se il Porto di Trani relativamente agli altri non può dirsi male; né tampoco si può sostenere, che abbia una bontà positiva. La figura è bellissima; un legno, che vi stà dentro ancorato non ha di che temere; ma il suo fondo è sì basso, che un Bastimento della portata di cinque, sei mila tomola, appena la metà del carico può prendere in Porto, e l'di più conviene che con massimo pericolo lo vada a prendere nella rada. Così non era alcuni anni sono; e da giorno in giorno il male si fa maggiore, non ostante la continua spesa, e fatiga, che impiegasi in ripulirlo. In quei siti, ne' quali 20. 30. anni sono, si pescavano 18. e forse 20. palmi di acqua; or appena se ne pescano 12. 13. Né si creda già tanto ardua, e difficile l'impresa di migliorare questo Porto. Se si pretendesse di volerlo rendere un Porto eccellente, atto a dar ricovero a grossi Legni da Guerra, ed a flotte intere, sarebbe senza dubbio una pretensione alquanto strana, perché pria d'ogn'altro bisognerebbe correggere il natural difetto dell'intero golfo. Quando però restringiamo i nostri desiderj a voler rendere questo Porto soltanto più comodo ai legni mercantili, e fare che vi potessero in tutt'i tempi, e senza rischio prendere l'intero Carico; altro non si ha da fare, che ottenere il Real permesso di portare a fine lo già principiato Sperone, o sia nuovo Molo detto della Cattedrale, nel modo prescritto sin dal 1755., con Sovran' approvazione a sentimento di valentiss.i Ingegneri, che vi avevano fatte le debite osservazioni dal Marchese di Squillace di onorata memoria, allora Segretario di Stato, del Dispaccio di Azienda, Commercio, ovvero col parere di altri sperimentati Idraulici cercare di costruire un nuovo Molo, il quale in medesimo tempo servisse ad evitare che le Correnti, precise da Tramontana, e da Greco, mandino continuamente a depositare nel Porto attuale gl'interramenti, e venisse a formare un nuovo Porto esterno, in cui stassero al sicuro i Vascelli, che non potessero prendere il Carico nell'attuale Porto interno, quale allora resterebbe come una darsena per li Legni di minor portata; ed in caso non si credesse di potere ottenere l'intento colla costruzione di un solo Molo, o sia Braccio, potrebbesi, oltre al Molo già incominciato in faccia a Maestro, ed a Tramontana, formarsi nella dovuta distanza un Sconcigno in faccia al Greco, e Greco Levante, e così meglio assicurare dagl'interramenti il Porto interno, e rendere più comodo il nuovo Porto esterno, al quale darebbero l'ingresso due diverse comode bocche. Li Docati 2200. annui assegnati colla Reale approvazione per le bonificazioni di questo Porto, e finora spesi senza verun pro, potrebbonsi vendere, e col ritratto, unito a qualche altro soccorso da impetrarsi dal Re, effettuarsi l'opera, che sarebbe molto meno spesosa per lo comodo della Petraja pochi passi distante, in cui possono tagliarsi tutt'i Macigni, che necessiteranno. Oh di quale aumento ciò sarebbe al Commercio generale dell'Adriatico! Oh di qual comodo ai Naviganti, che in questi lidi non trovano, da Brindes' in fuori, verun sicuro asilo! Oh di quanto stimolo, ed urto al commercio speciale di questa desolata Città di Trani!

Un altro gran comodo per lo Commercio sarebbe un Lazaretto, se non di tutto spurgo, almeno per consumarvi le Contumacie pericolose, da formarsi nella Penisola detta di Colonna un miglio, e più distante dall'abitato, luogo il più adatto, che immaginar si possa, riducendosi a tal'uso il Convento de' PP. Zoccolanti, e l'Casino della Casa d'Andria, ivi situato, or'appartenente al Fisco. Non ridonderebbe soltanto ad utile di Trani, ma a vantaggio generale del Regno, e della Navigazione per tutto questo litorale.

Ma mi si potrebbe forse opporre che in molti luoghi vi è un esteso Commercio, senza che vi sia un Porto vantaggioso, ed il Comodo di un Lazaretto; e che perciò si potrebbe in questa Città anche procurare l'aumento del commercio, senza ingolfarsi nella spesa per le bonificazioni del Porto, e formazione del Lazaretto. Io non niego che nei Paesi marittimi, ne' quali per lo esteso Territorio, gli stessi gran proprietarj de' generi soprabbondanti, gli trafficano di loro conto per mare, o vi si trovano già stabiliti ricchi Negozianti, poco cale se vi sia, o no un ottimo Porto, e l comodo di un Lazaretto, e basta soltanto che i legni possano alla peggio accostarvisi; ma al contrario in un Paese come Trani, in cui voglia promuoversi un Commercio di Economia, e non potendosi sperare che si eserciti dagli stessi Naturali, ai quali manca il necessario Capitale in ricchezze mobili, conviene attirarvi da altri Paesi a stabilirvisi Negozianti, o almeno Famiglie facoltose, che potessero aprire Casa di Negozio, si rende di un'assoluta necessità formarsi un buon Porto, ed un comodo, e sicuro Lazaretto. Tutte le altre vedute, che direttamente, o indirettamente potrebbero contribuire a far qui passare da altri Paesi Negozianti ricchi, o persone denarose a stabilir Case di negozio tutte, tutte influiranno all'introduzione, ed estensione del Commercio in questa Città; e per conseguenza non deve tralasciarsi di fissarle, di promuoverle. Un risparmio sopra i Dritti d'immissione, e di estrazione; quel potervi godere con facilità i comodi necessarj della vita senza un dispendio maggiore di quello si soffrirebbe altrove, sono eziandio allettamenti, che molto attirano precise la classe de' Negozianti.

Il Territorio di Trani non perché sterile, ma perché angustissimo, come si è più volte indicato, di niuna Derrata ne dà tanta Copia, quanta fosse sufficiente al consumo degli Abitanti. Tutte le Carni da macellarsi di ogni sorte, tutt'i latticinj di qualunque specie; quasi tutto l'olio, la legna, il Carbone, buona parte del Grano, e de' Legumi, ed in qualche anno anche una porzione del vino ch'è l'unico genere, di cui per ordinario questo Territorio ne da una quantità sufficiente al bisogno; tutto deve venirci d'altronde. Come dunque di tali generi si può in Trani sperare abbondanza? Come possono pretendersi a prezzi miti? Il prezzo primitivo della roba qui necessariamente deve venire accresciuto dalla spesa del trasporto, e dal lucro del Negoziante, che l'incetta; ed oltracciò dall'importo di alcuni Dazj, e Gabelle o sull'immissione, o sul consumo, che appartengono a' particolari, ed anche dal peso de' Dritti Doganali, che in questa Città, essendo Luogo di Dogana, si dee pagare sopra tutto quello che nasce in Territorio. Acciocché conviene primieramente impetrare dall'amorosissimo nostro Padre, che, compensando in altro modo i legittimi Possessori de' varj Dazj, Gabelle, ed altre esazioni, che in questa Città vi sono, ce ne voglia rendere liberi, & esenti; e così agevolare ben'anche il concorso de' Venditori, dal quale non va' mai disgiunta l'abbondanza, e coll'abbondanza il prezzo discreto.

Ma non deve a ciò soltanto restringersi la grazia, che la M. S. avrebbe ad accordare a Trani, perché potessero aversi li generi necessarj alla vita a prezzi equi, e non esorbitanti: Dovrebbe' altresì degnarsi di rendere franca, ed immune da ogni Dritto Doganale l'immissione in Trani di qualunque genere, e roba, che a dirittura però non venisse da fuori Regno. Una tale franchigia possiamo dire di averla già ottenuta per un decennio dall'Eminentissimo Cardinal Ruffo, qual degnissimo Vicario generale del Re nostro Signore. Per antichissimi privilegji de' trasandati serenissimi Re questa Città gode anche in ogni settimana due giorni di franchigia, o sia mercato: Sicché non è difficile ottenere in perpetuo l'espressata esenzione. Poco sarebbe il discapito del Regio Erario; anzi oso dire che non ve ne sarebbe affatto. Lo stesso vantaggio in effetti si gode da tutt'i Paesi interni, ne' quali non vi è fissata Regia Dogana. Foggia, Andria, Bitonto per un siffatto benefizio vedono continuamente le loro rispettive Piazze abbondanti d'ogni sorte di Commestibili, e di Fondaci ancora di Drappi così di lana, che di seta, e di ogni specie d'assortimenti. In varie Città Capitali l'entrata è franca, e

solo quando la roba immessa si vuole estrarre per altro luogo, si assoggetta ai pagamenti Doganali. Potrebbesi in simil guisa stabilire dalla Sovrana Reale Munificenza per questa nostra Patria.

Siccome però l'espressato risparmio si ridurrebbe sopra del solo consumo, che fassi in Città, così per lo traffico, o sia Commercio di economia, bisognai eziandio escogitare, e chiedere qualche altro rinfranco. Egli è vero che tra i varj sovraindicati Dazj, Gabelle, ed altr'esazioni, che in questa Città vi sono appartenenti a privati, alcune toccano ei generi, che s'immettono per lo consumo, e quelli, che s'immettono per farne traffico, ed estrarli, ed altre unicamente si riducono sopra l'estrazione, e l'Commercio, come sono la Gabella detta la Bardella grande, quella del tornese a tomolo per tutte le vettovaglie, che si estraggono sì per infra, che per estra, l'altra delle grana 25. a carro, e di un carlino a cantaro, ed a salma per tutt'i generi, che da questo Porto si estraggono, ora devoluta al Fisco; e quella finalmente dell'ancoraggio; Ond'è che togliendosi tutte queste col compensarsi altrimenti i legittimi Possessori, anche i Negozianti ne sentirebbero qualche utile. Ma questo è un molto tenue oggetto, che da per sè solo non può fissare l'attenzione di un Negoziante, e disporlo a venire qui a stabilirsi. Si richiede qualche rinfranco più rilevante. Forse crederassi che io voglia proporre di chiedersi una generale franchigia da ogni dritto Doganale; in somma rendere questa Città Porto franco? Oibò: Non è questo il mio pensiero: Mi sta troppo a cuore quel savio avvertimento, che stoltezza si è il domandar cosa, la quale con ragione possa negarsi: Prevedo le difficoltà, che s'incontrerebbero, pretendendosi un Porto franco: Mi si opporrebbe subito contro l'autorità di qualche Pubblicista, che disapprova siffatte locali ample franchigie; Si addurrebbe senza dubbio il discapito delle Piazze vicine, e la decadenza di molte Città per farne una soltanto risorgere: questa fu in fatti la riflessione, che trattenne l'Eminentissimo Cardinal Ruffo dall'accordarci la franchigia generale nel Commercio, e per l'estrazioni, ed immissioni anche da fuori Regno. Io dunque mi ristringo a proporre ciocche possa esserci più facilmente concesso: Non un'assoluta franchigia dai Diritti Doganali, ma una semplice Diminuzione; un rilascio di una metà, di un terzo; e se si avesse ripugnanza ad accordarcelo in perpetuo, mi contenterei finanche ottenerlo per un dato termine di 20: 30. anni, sino a che possano stabilirsi in questa Città Case di Negozio. Li Dritti Doganali non sono gli stessi da ogni dove: In alcuni luoghi si paga il jus Fondaci, in altri il jus Porti, e dove importa più, dove meno; ed anche in taluni luoghi vi è del molto risparmio per altro titolo. Mi si dà a credere che in Molfetta il totale de' Diritti Doganali sia molto meno di quello importa in questa Dogana di Trani. Queste Diversità di esazioni, quando non abbiano per principio il solo capriccio, si rendono molto vantaggiose al Commercio. Mi dilungherei moltissimo, se volessi entrare in una dimostrazione distinta di questa verità. Non ho però riparo di sostenere che se si accorda il rilascio di una metà, di un terzo de' Diritti Doganali dal Porto di Trani e per l'estrazioni, e per l'immissioni anche da fuori Regno, senza discapito delle Piazze finitime, e del fruttato delle Regie Dogane in esse stabilite, si vedrà in Trani notabilmente accresciuto il Commercio; e l'Regio Erario esigendo anche per metà i Dritti, verrà a ritrarne dalla Dogana di Trani il decuplo almeno di quello ora ne ritrae. Li grani specialmente, che ora con notabile discapito del Commercio, e dell'agricoltura restano inceppati ne' luoghi interni della Basilicata, dal concorso de' Negozianti, che si fisserebbero in Trani, ed i quali allettati dal risparmio sopra i Diritti Doganali, non curerebbero il maggiore dispendio del trasporto, verrebbero messi in circolazione con vantaggio generale, e soprattutto del Regio Erario.

Le Fiere, senza entrare nella gran quistione Politica Economica, se siano più utili, che dannose al Commercio in generale, sono certamente di gran vantaggio al traffico di quelle Città, nelle quali si godono, specialmente per l'immissioni da fuori Regno. Qual giovamento non ritrae la vicina Barletta dalle sue Fiere? Anche questa nostra Trani, per antichissime concessioni gode di tre Fiere all'anno; ma sono tanto poco rinomate e per li tempi, ne' quali cascano, e per la loro breve durata, e perché poco o se ne danno valere le franchigie, che forse gli stessi Tranesi ignorano, quando siano. Potrebbesi adunque supplicare la Sovrana Real bontà, che le renda famigerate, ed utili a questa Città con fissarle a tempi più proprj, con accrescerne la durata, e con ampliarne le franchigie, e l'esenzioni a norma delle altre Fiere primarie del Regno, di quella di Salerno, di quella di Foggia… Al mio corto vedere parrebbe che la Fiera di otto giorni, la quale ora comincia verso i principj di Gennajo, stagione niente propria né per lo concorso de' Venditori, e Compratori, né per lo arrivo de' Bastimenti da estere Regioni, si dovesse prolungarla a giorni 12: 15., e fissare tra la fine di Marzo, e principj

di Aprile, tempo molto più adatto, anche per lo prossimo cambiamento della Stagione: L'altra, che ora comincia a' 26. Maggio, e termina ai 2. Giugno, dovesse soltanto di pochi giorni differirsi, per dar luogo, che termini la Fiera di Foggia a tutto Maggio; e perciò farla cominciare il dì primo di Giugno a tutto i 10: 12. di detto mese: e la terza finalmente, che ora principia il dì p.mo Ottobre, parimenti di poco differirla, e perché i Negozianti vi possono calare dalla Fiera di Salerno, e perché si accosti un poco più la nuova Stagione Invernale, situandola perciò dal dì 16. Ottobre a tutta la fine dello stesso mese.

Non voglio tralasciare di manifestare eziandio alle Sign.re lore Ill.me un'altra mia riflessione. Una persona, che si risolve abbandonare la propria Patria per andare a fissarsi in altro Paese, sopratutto, a creder mio, va cercando quella Città, quel luogo, in cui si godesse la quiete, la tranquillità, in cui regnasse la concordia tra tutti gli ordini, la buona fede, in somma il buon costume. Chi mai volontariamente vorrebbe andare a mettersi in mezzo di una Popolazione torbida, facinorosa, di mala fede, di mal costume? Un Forestiere specialmente, ignaro de' rapporti, in tutt'i momenti dovrebbe stare titubante, e timoroso d'insidie, d'inganni, d'frodi. Noi adunque, che siamo necessitati a cercare di richiamare in questa nostra Patria nuovi abitanti, e persone facoltose, specialmente, che vengano a mercatare; dobbiamo procurare altresì che qui regni la concordia, la buona fede, il buon costume. Ciò si ottiene facilmente, basta che il Popolo sia pienamente, e continuamente istruito nelle massime, e nei Doveri della nostra Sagrosanta Religione, che ha per base la carità, la Dilezione scambievole, sorgenti primiere di tutte le virtù Cristiane, e Sociali. Non possiamo occultare che in questa nostra Città mancano a tal'uopo molti ajuti, de' quali godono tanti altri Paesi. Qui per nostra Disgrazia non vi è stata mai una Casa, una Congregazione di Missionarj di tanto profitto ne' luoghi dove vi si trova. Sarebbe desiderabile se colla Sovrana protezione vi si potesse fissare. Ma quello è poi peggio che in questa Città vi è soltanto una unica Parrocchia, per cui il Paroco, o sia Arciprete non è affatto in istato neppure di poter conoscere tutt'i di lui Filiani; laddove al contrario in altri Paesi meno grandi, e meno popolati di Trani vi sono tante Parrocchie Distinte, che abilitano i rispettivi Curati a meglio adempiere ai doveri del Sagro Ministero, avendo sotto la lor cura un ristretto numero di persone, che facilissimamente possono conoscere, ed istruire; ed oltre a ciò fa nascere una santa gara tra Parrocchia, e Parrocchia. Dovressimo impegnare ancor noi la clemenza, e la Religiosità benanche del nostro augusto Monarca, acciò senza distruggere del tutto lo pulizia Ecclesiastica, che da tanti Secoli si è serbato in questa Città, e le preeminenze della Cattedrale unica Parocchiale, si potessero avere diverse Parocchie distinte, quasi Subalterne, per così dire, di quella della Cattedrale, a cui potrebbe restare un particolare Dipartimento della Città, o sia rione. È verissimo che anche oggi l'Arciprete ha i suoi Coadjutori; ma questi non sono altrettanti Curati rispettivi; non hanno congrue particolari, non sono soggetti al concorso, né tampoco possono avere i doveri della Cura Spirituale, che tutto sta sopra del solo Arciprete: Non è difficile dividere Trani in sei, o sette rioni, più o meno, de' quali restandone uno sotto la particolar cura dell'Arciprete, agli altri si assegnassero tanti Curati distinti, che avessero tutte le facoltà Parocchiali, sotto la dipendenza della Parocchia principale, che fossero promossi per concorso, e potessero essere anche Forestieri, che avessero particolari Chiese da esercitare le funzioni, ed amministrare i Sagramenti ai rispettivi Filiani, e per una giusta congrua, fosse a ciascuno di essi assegnato uno de' Canonicati della Chiesa Madrice, in guisa che colle dette curazie andassero annessi tanti Canonicati; ed i Curati fossero nel tempo istesso Canonici del Capitolo della Cattedrale, prendendo in esso quel luogo, che corrispondesse allor loro anzianità, e colla sola distinzione di essere esenti dagli ordinarj Servizj Corali, per adempiere ai doveri della Parocchia. Non intendo io dilungarmi in proporre un Dettagliato Piano di tutto quello potrebbesi su tal particolare combinare, e stabilire; con aversi sempre presente di non pregiudicarsi i Diritti dell'Arcipretura, e della Cattedrale, ed ottenersi il bramato fine: Mi bast'averne alla sfuggita qualche cos'accennata per regolare su tale articolo le nostre Suppliche.

Ma che? Sembrino forse molte, e troppo ardite le domande? Non ci scoraggiamo: fidiamo pure, lo ripeto, nella Clemenza dell'Augusto nostro Regnante. Lo stesso prelodato Eminentissimo Cardinal Ruffo nell'accordarci l'esenzione da' pesi Fiscali ordinò, che escogitati si fossero i mezzi per lo vantaggio di questa Città, ed allo stesso tendono le di sopra da me accennate istruzioni, date da S. M. ai degni Ministri Visitatori. A che dunque non risolvere di proporre i mezzi della riparazione di questa Città, e di umiliare appiè del Real

Trono le nostre servide Suppliche? Si gloriò un Traiano impegnarsi alla restaurazione di questa Città di Trani, che dal di lui nome Trajanopoli chiamossi: Non isdegnerà il gran Ferdinando interessarsi a somigliante impresa, ed a maggior ragione questa a lui fedele Città, dal di lui eccelso Nome, Ferdinandopoli comincerà a Denominarsi. Taccia pure chi dicesse esser meglio in vece di tante, e sì varie cose domandarsi soltanto con nostre ossequiose Suppliche al Re la rifazione de' danni sofferti. Quello in tal modo opinasse, darebbe a conoscere esser solo mosso da interesse privato, e non da impegno pei vantaggi pubblici; e non dee aversi ripugnanza di lasciarlo nella Classe de' dannosi Siffatti. Se anche la Real Sovrana Clemenza volesse dispensare ai rispettivi danneggiati Tranesi la somma di due, tre milioni a quanto sicuramente ascendono i danni patiti, né tampoco ne seguirebbe di Trani la risorta. E crederassi che più facilmente possa il Re nelle pr.nti circostanze del Regno condiscendere a ripartire due, tre milioni, che dare semplicemente varj utili provvedimenti, concedere alcune grazie non dannose allo Stato, e piccoli facili soccorsi? Io in tal modo opino. Non pretendo che le Sign.re loro Ill.me senza maturo esame seguano i miei sentimenti: pretendo bensì che credano in me un ardente desiderio di vedere il vantaggio di questa Patria Comune, che nel procurarglielo l'animo mio: quanto più può col buon voler si aita; e di essere reputato sempre, ed egualmente sempre.

Delle Sign.rie loro Ill.me. Trani li 8. Sett.re del 1799 =

Sig.ri General Sindaco, e Parlamentarj
tutti dell'Ordine Patrizio e della
Piazza del Popolo dell'Unità di
Trani.

Dev.mo Obbl.mo Serv.re vero
Nicola Vischi